

LA CONGIUNTURA ECONOMICA CREMONESE

- 3° trimestre 2019 -

SOMMARIO

INDUSTRIA.....	2
Dati di struttura	2
Lombardia	3
Cremona	4
<i>Produzione industriale</i>	6
<i>Prezzi</i>	8
<i>Fatturato</i>	9
<i>Ordinativi</i>	10
<i>Occupazione</i>	11
<i>Le previsioni</i>	12
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO	13
Dati di struttura	13
La congiuntura	13
AGRICOLTURA	16
COMMERCIO E SERVIZI	19
Commercio al dettaglio	19
Servizi.....	20
IL MERCATO DEL LAVORO	21
Occupazione	21
Disoccupazione	21
Le comunicazioni obbligatorie: avviamenti e cessazioni.....	22

INDUSTRIA

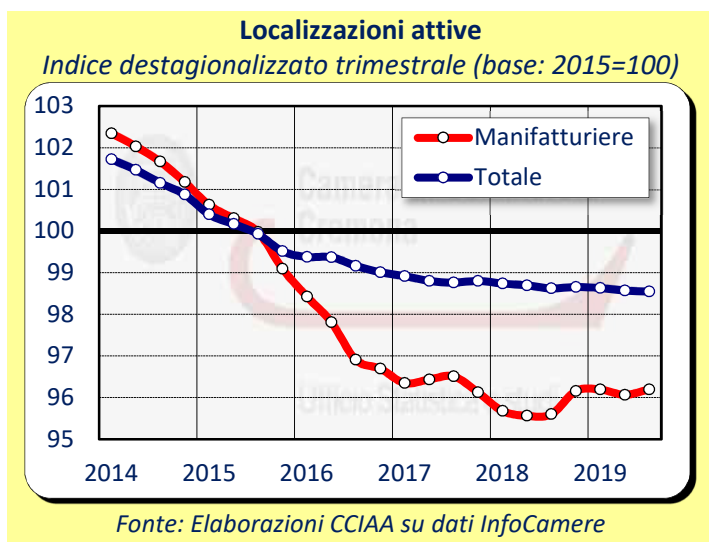
Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine trimestrale condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese industriali.

Un primo elemento da considerare riguarda la struttura dell'occupazione e delle imprese che risulta dai dati della Camera di Commercio. Complessivamente, l'universo di riferimento del settore manifatturiero provinciale è costituito da 600 imprese con un numero di addetti superiore a 9, che danno occupazione a circa 23.000 persone. Di queste, quelle che appartengono al comparto industriale sono poco meno di 400 con 20.000 addetti. Nell'industria, il settore meccanico rappresenta poco più della metà delle imprese con più di 9 addetti e, in termini di occupazione, questa percentuale scende al 39%. Il secondo settore è costituito dall'alimentare con una quota di addetti del 20% del totale, seguito dalla chimica (10%). Sempre in termini di occupazione, le imprese maggiori, cioè con più di 250 addetti, rappresentano circa il 30% dell'intera occupazione.

Nel presente trimestre, le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 55, quindi in numero non sufficiente a garantire la piena significatività statistica del campione. La scarsità dei ritorni, unita alla strutturale limitata consistenza del campione, condiziona quindi in particolar modo l'analisi settoriale, in quanto solo una delle più importanti attività economiche dell'industria provinciale raggiunge la soglia minima della significatività statistica.

Per aderire a quanto richiesto dal regolamento n. 1165/98 del Consiglio dell'Unione europea relativo alle statistiche congiunturali, ed al fine di tenere conto delle modificazioni intervenute nella struttura e nelle caratteristiche del sistema produttivo, gli indici sono calcolati nella base di riferimento 2015.



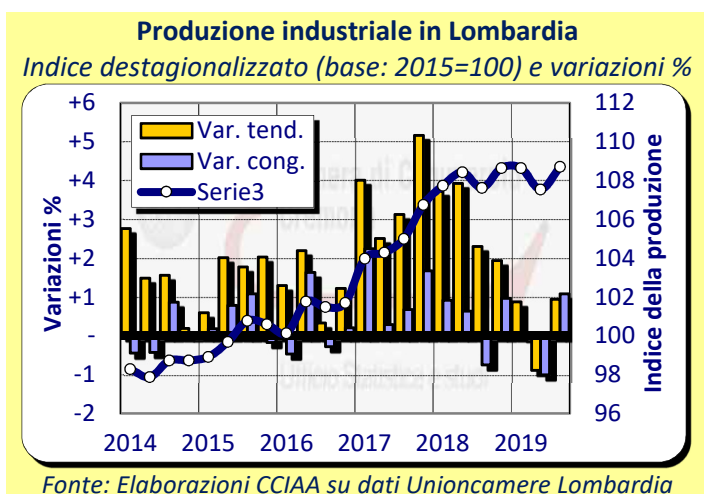
Per fornire un quadro generale di riferimento, si presenta l'andamento negli ultimi sei anni del numero delle **localizzazioni attive**, ossia imprese o parti di esse nelle quali si svolge un'attività economica, iscritte alla Camera di Commercio.

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle localizzazioni e per quelle del settore manifatturiero - sono stati trattati statisticamente allo scopo di eliminare le variazioni dovute esclusivamente a fattori stagionali, ed attestano la tendenza negli ultimi anni alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma è mediamente più evidente per il comparto manifatturiero. Con il 2017 però si rileva l'interruzione del calo delle imprese manifatturiere ed una complessiva stabilizzazione del loro numero.

Lombardia

Prima di entrare nel dettaglio della situazione provinciale, è opportuno uno sguardo complessivo a ciò che avviene nell'intera regione, la quale, oltre a costituire un indispensabile termine di riferimento, può anche sopperire, ove occorra, alla minore attendibilità e stabilità dei dati di origine campionaria riferiti all'ambito più ristretto, qual è quello relativo alla nostra provincia.

Il dato principale che emerge dall'attuale rilevazione sul comparto industriale riguarda la ripresa (+1,1%) del tasso di crescita congiunturale della produzione, affiancato dalla dinamica, ritornata positiva dopo due trimestri difficili, degli ordinativi esteri (+1,4%) e dalla conferma di una leggera crescita nella domanda interna (+0,3%). Note positive vengono anche dalla variazione trimestrale del fatturato a prezzi correnti (+0,8%), mentre il numero degli addetti è rilevato stabile e si riscontra la presenza di un'inflazione minima ed in ulteriore contrazione.



Rispetto al terzo trimestre 2018, ritorna il segno positivo per la produzione industriale che sale dello 0,9% e trascina con sé il fatturato (+2,4%). Di minore entità, ma comunque positive, sono anche le variazioni annue dell'occupazione e degli ordinativi, entrambe al +0,3%. All'interno di questi ultimi, è minima la distinzione tra le due componenti: gli ordini esterni crescono dello 0,4% e quelli interni dello 0,3%. Su base annua, i prezzi delle materie prime vengono rilevati in crescita ad un tasso del 3,5%, quasi doppio rispetto

a quello riscontrato per i prodotti finiti (+1,9%). A livello strutturale, la quota delle imprese con un calo di produzione su base annua scende, nel trimestre, dal 44 al 41% del totale, mentre il numero di quelle più dinamiche cresce dal 40 al 45%.

Considerando i dati tendenziali relativi ai primi tre trimestri dell'anno, si evidenzia comunque una forte caduta della velocità di crociera della produzione industriale che si colloca vicina allo 0,3% contro una media annuale nel 2018 pari al 3%.

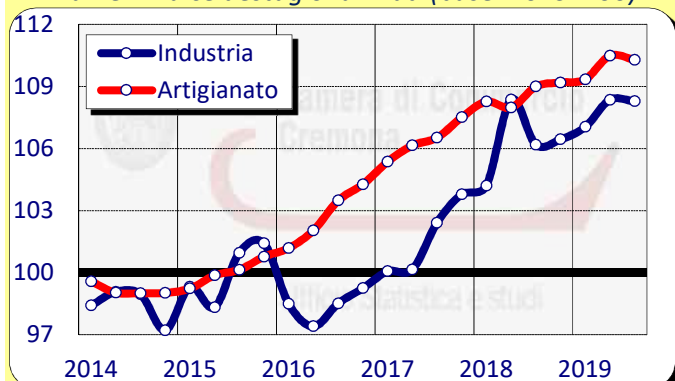
Guardando all'immediato futuro, non si possono nascondere gli sviluppi preoccupanti dell'economia internazionale, dove gli avvisi di rischi di revisione al ribasso sono sempre più insistenti, nonostante la presenza di politiche monetarie espansive. In particolare, il forte legame che l'economia lombarda ha con quella tedesca, per via del doppio legame che passa allo stesso tempo dalla domanda aggregata e dalle catene produttive, sembra avere un ruolo predominante in questa fase storica. Il suo impatto sulle aspettative degli imprenditori appare evidente, portando ad un disallineamento fra aspettative e produzione, e alimentando un'ulteriore incertezza che frena la crescita

Cremona

La situazione complessiva del **trend produttivo** del settore manifatturiero in provincia

di Cremona negli ultimi anni è rappresentata nel grafico che affianca le dinamiche dell'indice in base 2015 del comparto industriale e di quello artigiano, attestando l'andamento assai più regolare di quest'ultimo rispetto a quello più mutevole dell'industria, anche se entrambi tendenzialmente crescenti. Nonostante il periodo notevolmente critico attraversato dal comparto artigiano nell'ultimo decennio, il trend a partire dall'anno base 2015 è tuttavia migliore rispetto a quello dell'industria che sconta ancora il pesante calo rilevato ad inizio 2016.

La produzione del settore manifatturiero cremonese
Numeri indice destagionalizzati (base: 2015=100)



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

La tavola riporta le **variazioni**

congiunturali, cioè le dinamiche destagionalizzate rispetto ai tre mesi precedenti e, allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, i dati provinciali vengono affiancati da quelli regionali.

Risultati congiunturali - Variazioni % destagionalizzate sul trimestre precedente

	3-2018	4-2018	1-2019	2-2019	3-2019
CREMONA					
Produzione	-2,0	+0,2	+0,6	+1,2	-0,1
Fatturato	-0,4	-0,1	+2,4	+1,3	+1,0
Ordinativi interni	+0,2	-0,1	+2,9	+0,3	-1,6
Ordinativi esteri	-0,9	+0,9	+6,8	-4,9	+2,5
Occupazione	-0,1	+0,4	+0,2	-0,0	+1,0
LOMBARDIA					
Produzione	-0,8	+1,0	-0,0	-1,0	+1,1
Fatturato a prezzi correnti	+0,2	+0,9	-0,3	+1,0	+0,8
Ordinativi interni	+0,1	+1,0	-1,4	+0,3	+0,3
Ordinativi esteri	+1,6	+0,1	-0,7	-0,3	+1,4
Occupazione	+0,2	+0,1	+0,0	+0,0	+0,1

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

I dati congiunturali sull'industria manifatturiera cremonese del terzo trimestre 2019 denotano un quadro complessivo caratterizzato da variazioni ancora in maggioranza di segno positivo, ma con le importanti eccezioni di una produzione che si ferma e di una domanda proveniente dal mercato nazionale in drastico calo.

Per l'industria provinciale si assiste, ancora una volta, a dati in evidente contrasto con le informazioni riferite all'intera regione. La crescita produttiva destagionalizzata praticamente si azzerò (-0,1%), anche se il fatturato a prezzi correnti segna un ulteriore recupero e sale dell'1%, senza beneficiare in modo particolare delle dinamiche dei prezzi dei prodotti finiti che vengono rilevati solo in leggera salita (+0,4%). L'occupazione sale dell'1%, mentre riguardo alla domanda si rileva, rispetto al secondo trimestre dell'anno, un'inversione della dinamica tra le due componenti: dopo la precedente moderata crescita, gli ordini nazionali scendono dell'1,6%, mentre la componente estera, con il +2,5%, recupera parzialmente la consistente perdita di tre mesi prima.

Allargando l'ottica temporale ai quattro trimestri più recenti, le variazioni congiunturali

medie cremonesi sono tutte migliori di quelle lombarde: di solo un paio di decimali nel caso della produzione, ma di oltre un punto riguardo agli ordinativi esteri.

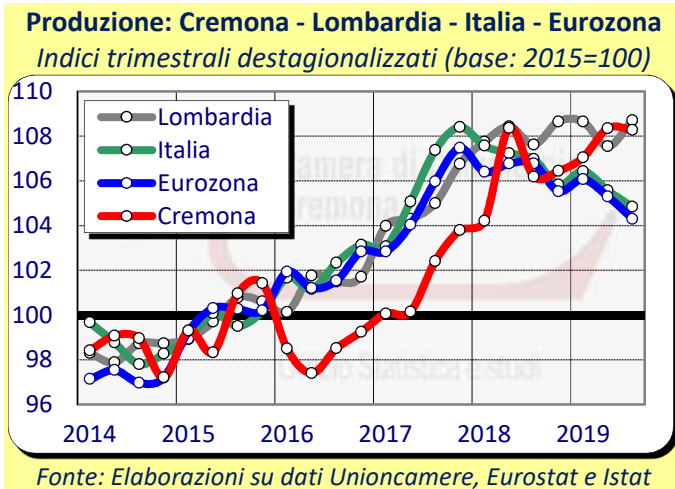
Il **quadro provinciale tendenziale**, quello cioè che risulta dal confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, presenta variazioni esclusivamente positive e, ordini interni a parte, complessivamente in evidente accelerazione rispetto a quelle rilevate tre mesi prima. La produzione, dopo il sensibile rallentamento rilevato il trimestre scorso, su base annua, riprende a crescere con un buon tasso (+1,8%) che doppia quello rilevato nell'intera Lombardia. Lo stesso positivo andamento lo si riscontra anche nel numero degli addetti che cresce annualmente dell'1,7%. Il fatturato a prezzi correnti conferma di essere in forte aumento (+5,1%), mentre riguardo agli ordini, conformemente al dato congiunturale, riprendono a correre quelli provenienti dall'estero (+4,9%), mentre, pur restando appena al di sopra del livello di dodici mesi prima, rallenta fortemente la domanda nazionale (dal +4,6 all'attuale +0,7%). L'andamento sull'anno dei prezzi conferma le dinamiche recenti e vede quelli delle materie prime in crescita del 5,6% e quelli dei prodotti finiti del 2,2%.

Risultati tendenziali - Variazioni %

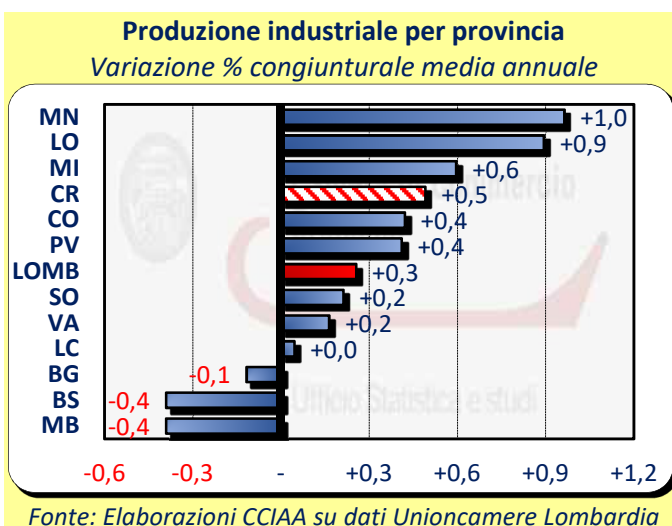
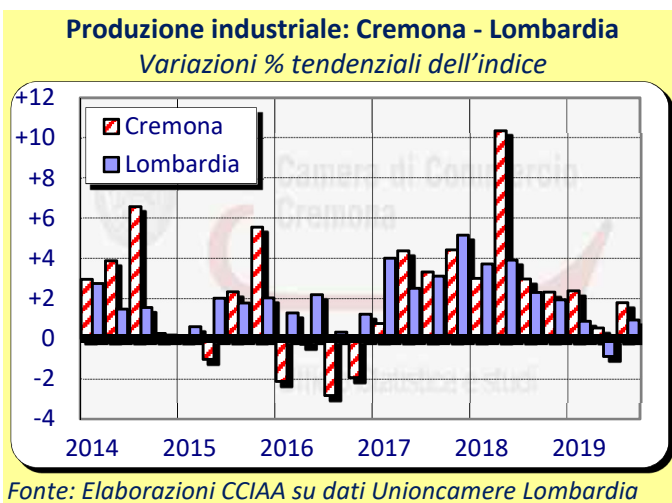
	3-2018	4-2018	1-2019	2-2019	3-2019
CREMONA					
Produzione	+3,0	+2,3	+2,4	+0,5	+1,8
Fatturato a prezzi correnti	+4,3	+0,5	+5,4	+4,0	+5,1
Ordinativi interni	-2,3	-1,8	+3,3	+4,6	+0,7
Ordinativi esteri	+2,8	-0,1	+8,2	+1,1	+4,9
Occupazione	+2,5	+2,9	+2,0	+0,5	+1,7
LOMBARDIA					
Produzione	+2,3	+1,9	+0,9	-0,9	+0,9
Fatturato a prezzi correnti	+4,4	+3,3	+1,7	+1,8	+2,4
Ordinativi interni	+1,6	+2,3	-0,9	-0,1	+0,3
Ordinativi esteri	+5,5	+3,3	+1,0	+0,3	+0,4
Occupazione	+1,6	+1,3	+0,8	+0,4	+0,3

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Produzione industriale - Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, è opportuno ora scendere maggiormente nel dettaglio, attraverso un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali il livello produttivo riveste certamente un ruolo prioritario.



si calcola la media delle tre variazioni congiunturali più recenti, il dato provinciale viene stimato migliore rispetto agli altri riferimenti territoriali. Infatti il +0,6% cremonese è l'unico che resta positivo, a fronte della stabilità lombarda ed ai cali che si riscontrano sia per l'Italia (-0,3%) che per la zona Euro (-0,4%).



Il grafico riportato visualizza la dinamica dell'indice destagionalizzato in base 2015 della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia, in Italia e nell'area dell'Euro, a partire dal 2014. Il confronto evidenzia un trend della produzione cremonese sostanzialmente stabile che si colloca in una via di mezzo tra la crescita regionale (+1,1%) e le contrazioni rilevate invece a livello nazionale (-0,7%) ed europeo (-0,9%). Se, per ovviare alle difficoltà di destagionalizzazione sempre presenti per la rilevazione del terzo trimestre dell'anno,

L'istogramma delle **variazioni su base annua** dell'indice provinciale evidenzia come l'inatteso crollo di inizio 2016 le abbia mantenute per breve tempo nell'area negativa, come non succedeva dal 2013. La Lombardia è invece riuscita a mantenersi in crescita tendenziale ininterrottamente per oltre cinque anni, almeno fino al trimestre scorso. Lo stesso dato provinciale negativo che si è riscontrato per tutto il 2016, costituendo un riferimento più basso dei precedenti, ha contribuito però a rendere le successive variazioni tendenziali particolarmente positive. Il terzo trimestre 2019, considerata l'anomalia del dato della rilevazione precedente, penalizzato dal confronto col periodo di massima crescita, è coerente con i tassi più recenti che indicano una crescita attestata attorno ai due punti percentuali.

Tra le **province lombarde**, Cremona, col +0,5% calcolato dalla media delle ultime quattro variazioni congiunturali, si colloca al di sopra del dato regionale (+0,3%). Tra i territori più dinamici si trovano Mantova e Lodi, mentre Brescia, Monza e Bergamo, le province a forte vocazione meccanica e più orientate all'export, mostrano variazioni negative.

L'analisi della produzione per **settore economico** e per **classe dimensionale** delle imprese è inevitabilmente condizionata sia dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie, sia dalla limitata consistenza numerica. Questo vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona, dove generalmente solo alcuni comparti e le imprese di minori dimensioni raggiungono stabilmente un numero di osservazioni statisticamente significativo.

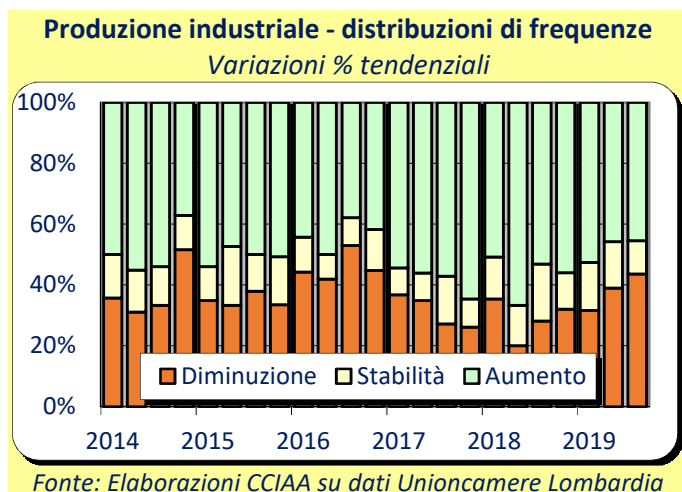
Produzione industriale per settore economico e classe dimensionale - Variazioni % tendenziali

Trimestre	Lombardia			Lombardia		
	Siderurgia	Meccanica	Alimentare	10-49	50-199	da 200
2° trimestre 2019	+1,0	-1,6	+1,7	-1,6	-0,8	+0,0
3° trimestre 2019	-2,5	+0,2	+5,7	+0,9	+0,7	+1,3

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Nel presente trimestre, infatti, solo per la meccanica e per la classe tra i 10 e 49 addetti, è garantita la significatività dei risultati provinciali. Pertanto nella tavola sono riportate, relativamente ai settori più importanti dell'economia cremonese, le variazioni tendenziali rilevate a livello regionale. Come riferimento provinciale, su base annua si rileva un rallentamento produttivo per la

meccanica (dal +1,3% al +0,5%) ed invece un'accelerazione per le imprese minori che passano dal +1,1 al +2,5%.



Dal punto di vista strutturale, i dati che provengono dalla **distribuzione delle imprese** industriali in base alla variazione della produzione conseguita nell'ultimo anno rilevano, nonostante il quadro complessivamente positivo, un leggero peggioramento che ribadisce la presenza di forti disuguaglianze nella *performance* all'interno del mondo imprenditoriale cremonese. Mentre si conferma al 45% del totale la quota delle imprese in crescita tendenziale, crescono dal 39 al 44% le imprese che dichiarano di produrre meno di un anno prima.

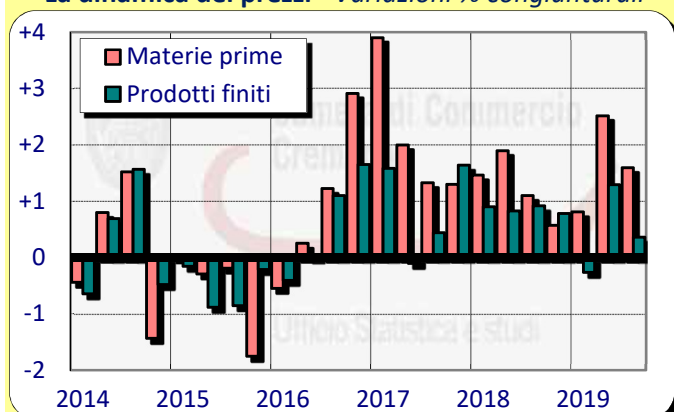
Prezzi - Nella tavola sono riportate, per Cremona e Lombardia, sia le variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, sia quelle tendenziali, entrambe riferite sia alle materie prime, che costituiscono costi per le imprese, sia ai prodotti finiti, che sono invece le principali fonti di fatturato.

La dinamica dei prezzi

	3-2018	4-2018	1-2019	2-2019	3-2019
Variazioni congiunturali destagionalizzate					
CREMONA					
Prezzi delle materie prime	+1,1	+0,6	+0,8	+2,5	+1,6
Prezzi dei prodotti finiti	+0,9	+0,8	-0,3	+1,3	+0,4
LOMBARDIA					
Prezzi delle materie prime	+1,4	+0,9	+1,0	+0,8	+0,7
Prezzi dei prodotti finiti	+0,8	+0,5	+0,6	+0,6	+0,2
Variazioni tendenziali					
CREMONA					
Prezzi delle materie prime	+5,9	+5,1	+4,4	+5,1	+5,6
Prezzi dei prodotti finiti	+4,4	+3,5	+2,3	+2,7	+2,2
LOMBARDIA					
Prezzi delle materie prime	+7,2	+6,1	+5,2	+4,3	+3,5
Prezzi dei prodotti finiti	+3,8	+3,4	+2,7	+2,5	+1,9

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

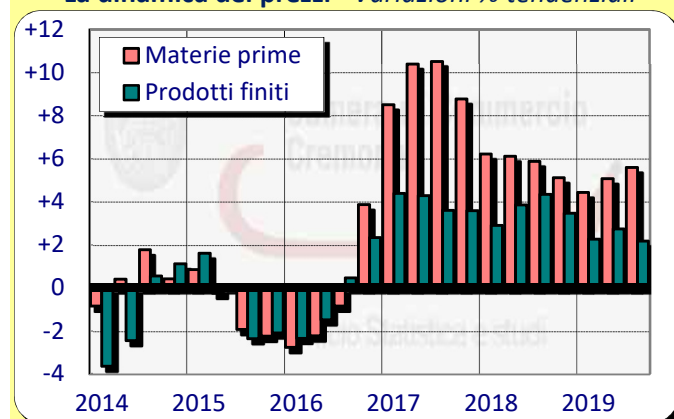
La dinamica dei prezzi - Variazioni % congiunturali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Nel terzo trimestre del 2019, in provincia, si riscontra un rallentamento dei prezzi, la cosiddetta “disinflazione”, che riguarda entrambe le tipologie di beni e che è meno evidente nel complesso della Lombardia. Le variazioni congiunturali dei prezzi rispetto al trimestre scorso, riportate nell’istogramma a fianco, mostrano infatti una crescita che si riduce dal 2,5% all’1,6% per le materie prime, mentre per i prodotti finiti, il +1,3% riscontrato tre mesi fa scende fino a diventare un +0,4%.

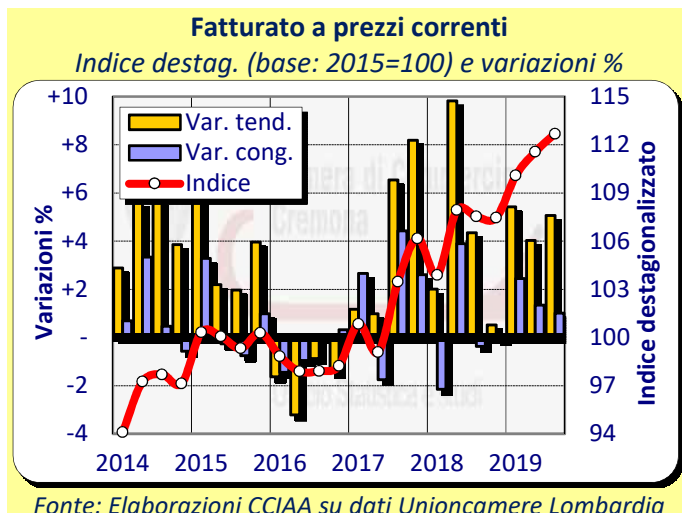
La dinamica dei prezzi - Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Nei confronti dello stesso periodo dell’anno 2018, invece, i trend dei prezzi si mantengono sostanzialmente sugli stessi tassi di crescita dei trimestri precedenti. Per i prezzi di vendita dei prodotti dell’industria, gli imprenditori cremonesi dichiarano di aver riscontrato un aumento del 2,2%, mentre per i costi delle materie prime ritengono vi sia stata una crescita annua di 5,6 punti percentuali.

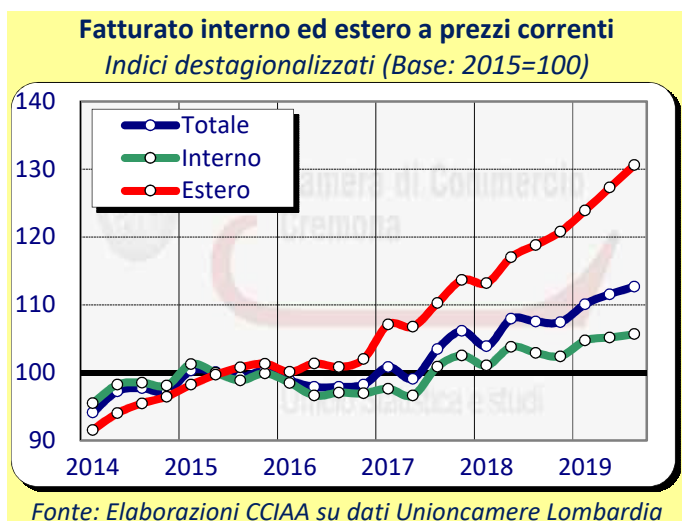
Fatturato - Il fatturato a prezzi correnti, nel corso del 2017, ha ripreso a salire decisamente, seppure in modo per niente regolare, dopo un paio di anni di rallentamento, e nel 2018 ha



confermato il *trend* dinamico, beneficiando anche della ripresa inflattiva dei prodotti finiti che amplifica evidentemente l'aumento nominale del volume d'affari. Nel corso del 2019, irrobustendosi anche il contributo appena commentato sul fronte dei prezzi dei prodotti, il fatturato è cresciuto ancora decisamente ed il relativo indice destagionalizzato ha ritoccato costantemente il suo massimo storico.

In ottica congiunturale, l'indice destagionalizzato del fatturato totale cresce dell'1%, e si porta a quota 112,7 che significa un incremento cumulato di quasi tredici

punti in quattro anni. Su base annua, la variazione tendenziale, dopo il consistente salto in avanti del trimestre scorso, cresce ulteriormente del 5,1%, beneficiando ancora del contributo di entrambe le componenti.



Con l'avvertenza che il processo di destagionalizzazione, condotto separatamente per le tre serie, potrebbe dare luogo sporadicamente ad andamenti discordanti tra il dato totale e quello delle sue due componenti, nel grafico sono riportati gli indici ricalcolati del fatturato totale, di quello di origine interna e di quello derivante dalle esportazioni.

Correttamente, la curva del fatturato totale si colloca sempre tra le due componenti, ma più vicina, e con un andamento più aderente, a quello del mercato interno, sottolineando così la minore entità

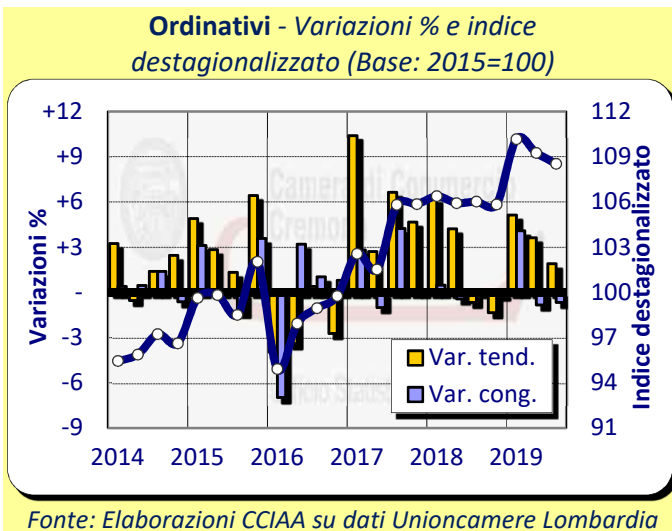
del contributo delle esportazioni alla formazione del volume d'affari complessivo provinciale.

Il fatturato estero destagionalizzato, a quota 131 in base 2015, supera ancora una volta il suo livello massimo mai raggiunto e segna un +2,6% congiunturale ed un +11 su base annua. Quello interno è rilevato in rallentamento, ma sale ancora sia sul trimestre (+0,5%) che sull'anno (+2,6%).

La **quota del fatturato estero** sul totale attualmente si colloca al 29% e resta sensibilmente lontana dal 40% che si registra relativamente all'intera Lombardia.

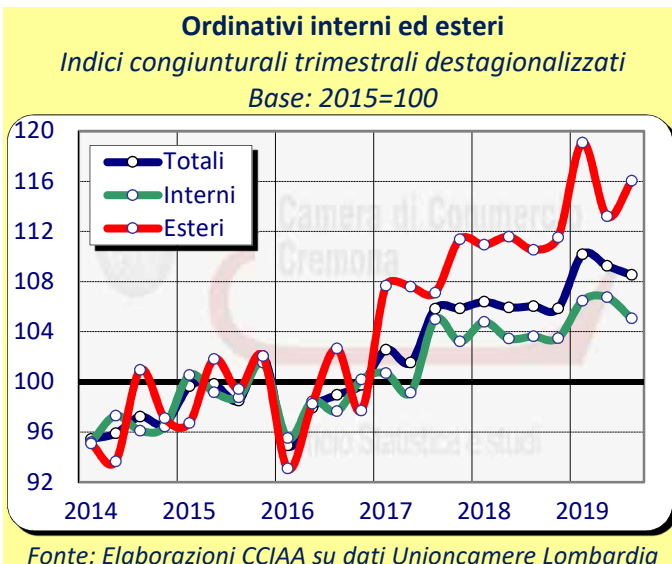
Ordinativi - Riguardo agli ordinativi, da ormai un paio d'anni si sta assistendo ad un andamento tendenzialmente positivo, anche se caratterizzato congiuntamente da frequenti alternanze di periodi di segno opposto. I dati di questo terzo trimestre 2019 sono in leggera flessione,

ma l'indice destagionalizzato rimane comunque nei pressi del livello record degli anni più recenti.

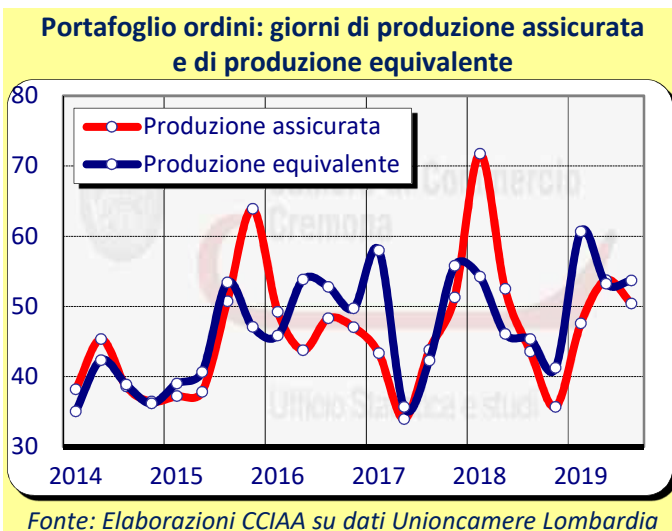


Gli **ordini totali** destagionalizzati, come evidenziato dal grafico, sono infatti in lieve ripiegamento congiunturale che segue un 2018 stagnante, ma un ottimo inizio 2019 che ha segnato un livello record con una crescita del 17% in tre anni. Pertanto, la variazione congiunturale perde ancora lo 0,7%, ma quella tendenziale, pur rallentando ulteriormente, rimane positiva (+1,9%).

Il grafico successivo illustra gli andamenti di entrambe le componenti della domanda, oltre che il loro totale. La dinamica degli **ordinativi esteri**, negli ultimi anni, è stata tendenzialmente crescente e sensibilmente migliore rispetto a quella interna, ma caratterizzata da frequenti ed ampie oscillazioni, anche al netto delle variazioni stagionali. Attualmente, la domanda estera è in netta ripresa congiunturale (+2,5%), con l'effetto di irrobustire anche il segno positivo su base annua che passa dal +1,1% della rilevazione scorsa, all'attuale +4,9%.



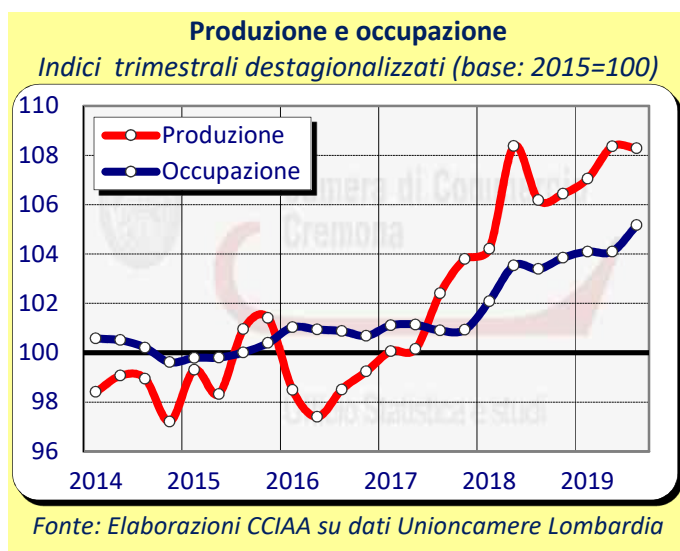
Sono invece in ripiegamento gli **ordini interni**, il cui indice destagionalizzato mostra un calo congiunturale dell'1,6%. Il dato anno su anno resta positivo, ma scende dal 4,6 allo 0,7%.



La produzione assicurata che scende a quota 50 giorni, dopo i 54 rilevati tre mesi prima.

Altri due importanti indicatori congiunturali relativi alla domanda sono la **produzione assicurata** e la **produzione equivalente**. La prima ha valenza predittiva ed è espressa dal numero di giorni di produzione garantiti dallo *stock* di ordinativi esistenti a fine trimestre. La seconda è invece una variabile di flusso e si riferisce al numero di giorni di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel trimestre. Al sostanziale mantenimento di quest'ultima, ferma a 54 giorni, si affianca un ripiegamento della produzione

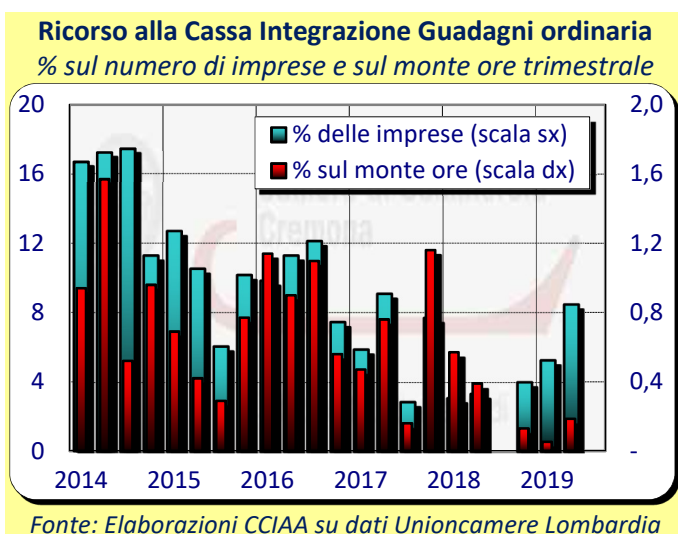
Occupazione - Per una corretta interpretazione dei dati riportati nel presente capitolo, è doveroso considerare che il campo di osservazione dell'indagine congiunturale è, per sua natura, limitato alle imprese attive al momento della rilevazione. Pertanto il livello delle variabili qui considerate non può tener conto delle conseguenze occupazionali determinate dall'uscita dal mercato da parte di imprese non più attive. Fatte queste considerazioni, valide in generale, ma ancor più significative nel contesto del mercato del lavoro, occorre tener presente che, normalmente, le fluttuazioni del livello produttivo non si riflettono immediatamente su quello occupazionale, il quale vi si adegua con un certo ritardo temporale, la cui ampiezza dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale del territorio e dalla fase congiunturale che questo sta attraversando.



Dal grafico riportato a fianco è evidente che, nel caso della provincia di Cremona, l'andamento dell'occupazione negli ultimi anni ha dimostrato una dinamica nel complesso svincolata da quella della produzione e che non ne ha mai seguito automaticamente le frequenti fasi di segno opposto, mantenendo invece un *trend* assai regolare con un leggero calo nel 2014 seguito da una fase positiva l'anno successivo, durante il quale ha beneficiato congiuntamente, sia del buon momento congiunturale, sia dei provvedimenti legislativi a sostegno dell'occupazione. Negli anni considerati è comunque molto robusta,

invece, la correlazione tra il dato occupazionale provinciale e quello regionale, che si muovono con un sostanziale parallelismo.

Con il 2018, il numero degli addetti nell'industria cremonese sembrava finalmente essersi agganciato alla crescita produttiva, ma le prime due rilevazioni del 2019 avevano visto un'attività dinamica coesistere con un'occupazione stagnante che invece nel presente trimestre è stimata in buona evidenza. La variazione occupazionale congiunturale è infatti positiva di un punto percentuale ed il dato su base annua sale al +1,7%.



Sul fronte dei ricorsi alla gestione ordinaria della **Cassa Integrazione Guadagni**, i dati provinciali rilevati dall'indagine congiunturale Unioncamere non ne rilevano alcun utilizzo nei tre mesi estivi. Le informazioni sulle ore autorizzate provenienti da fonte INPS indicano, dopo la lieve ripresa del fenomeno durata tre trimestri, una sensibile riduzione, con il ritorno su livelli minimi.

Le previsioni - Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prefigurano aumenti per il trimestre successivo

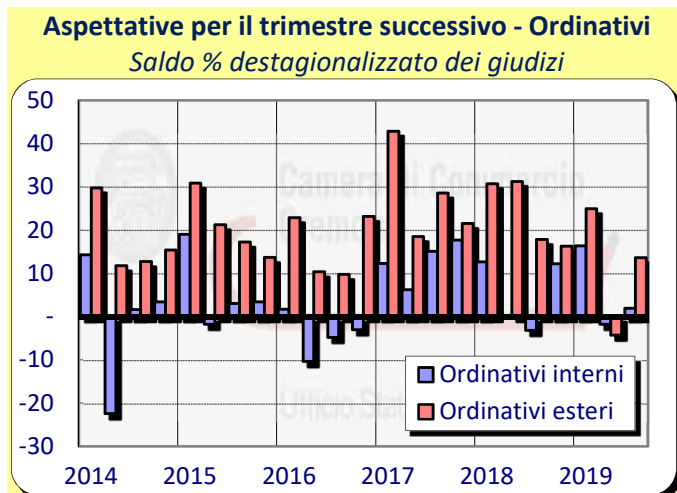
e di quelli che invece si attendono delle diminuzioni. Nell'analisi, le aspettative degli imprenditori vengono riportate negli istogrammi seguenti, distintamente per la domanda, nelle sue due componenti, interna ed estera, e per gli indicatori relativi alla produzione ed all'occupazione.

Le aspettative per il prossimo trimestre, in grande maggioranza improntate alla stabilità, sono comunque in complessivo miglioramento.

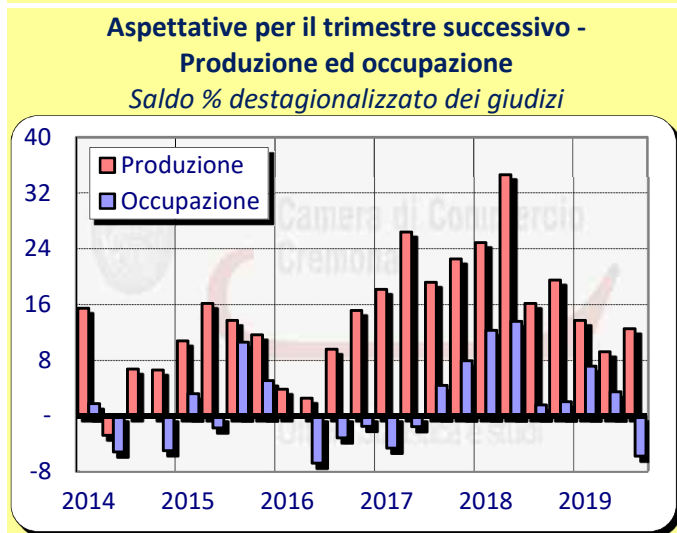
Entrando più nello specifico delle singole variabili, riguardo agli **ordinativi**, nel presente trimestre le attese degli industriali cremonesi risalgono nel quadrante positivo sia per la domanda estera che per quella nazionale, anche se la differenza è significativa solo per la prima.

Per la **produzione**, il cui dato richiede l'intervento della procedura di destagionalizzazione, il clima atteso per il prossimo trimestre è ancora favorevole e lo scarto è in crescita. Lo stesso non avviene invece relativamente alle aspettative sull'andamento dell'**occupazione**, dove si rileva una prevalenza delle previsioni pessimistiche, anche se comunque sette imprenditori su dieci non si attendono alcuna variazione di rilievo.

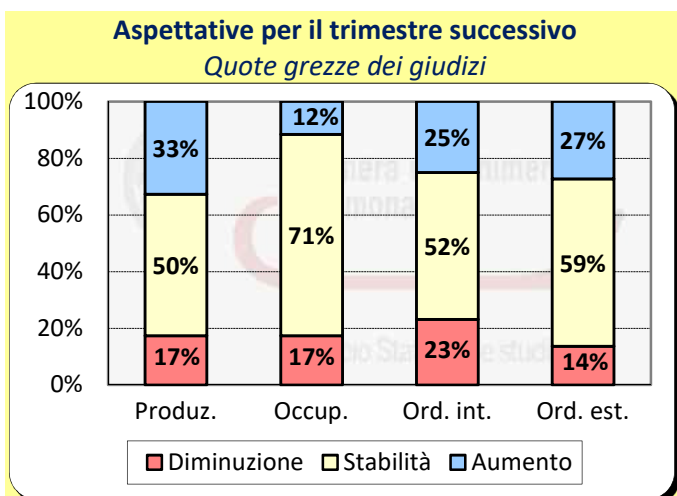
Per una migliore interpretazione del significato dei saldi delle opinioni di senso opposto sulle prospettive per il prossimo trimestre, nel grafico a fianco sono riportate le quote effettive (grezze) dei giudizi, suddivise per tipologia di variabile. Per ognuna di queste, indipendentemente quindi dal valore dei saldi commentati sopra, è evidente come la maggioranza assoluta delle aspettative sia orientata verso una stabilità che, soprattutto nel caso del livello occupazionale, come visto, è particolarmente condivisa.



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

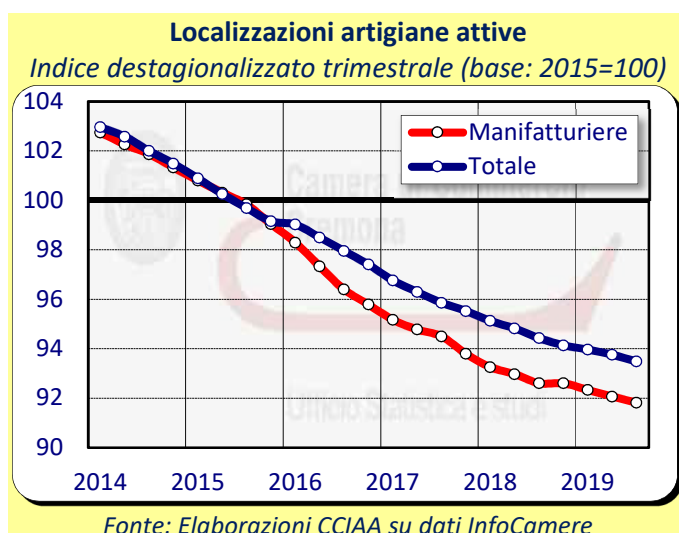
Dati di struttura

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 800 imprese artigiane manifatturiere con almeno tre addetti, per un'occupazione complessiva di circa 5,7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare.

Il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera regolarmente quello del campione teorico, garantendo quindi la significatività del risultato, anche se in alcuni casi ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre, le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 65, cioè un numero sufficiente a garantire la validità del campione e ciò vale anche per tutte le classi dimensionali.

Per l'artigianato produttivo, in estrema sintesi, il quadro rilevato nel periodo luglio-settembre 2019 è ancora ampiamente positivo sia su base trimestrale che su base annua, non presentando variazioni negative in nessun indicatore e per nessun riferimento temporale, ad eccezione del dato congiunturale sulla produzione.

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni artigiane** attive iscritte alla Camera di Commercio. Ciò costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati presentati nel grafico, riferiti ai numeri indice in base 2015 per il totale artigiani e per il sottoinsieme costituito dagli operatori del manifatturiere, sono depurati delle variazioni dovute alla stagionalità e la tendenza dei due aggregati evidenzia una contrazione che prosegue regolare per entrambi, ma che con il 2016 ha visto le curve divaricarsi leggermente, con una pendenza che diventa più negativa per il comparto artigiano produttivo. Rispetto ad inizio 2015,



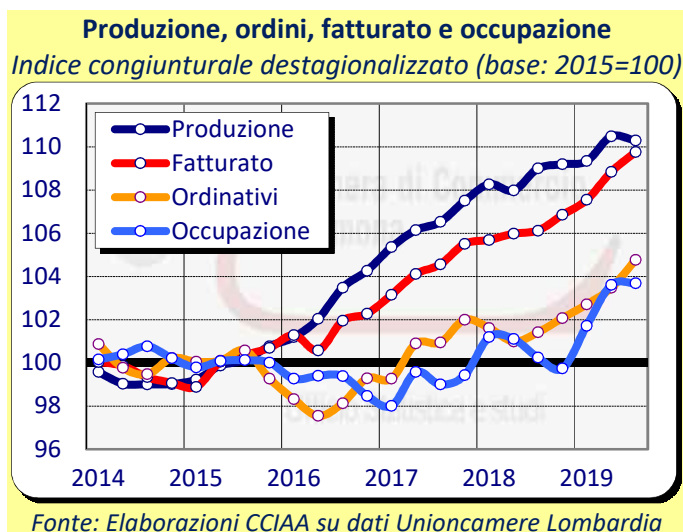
rispetto ad inizio 2015, si contano il 7% di localizzazioni artigiane in meno che diventano il 9% limitandosi a quelle manifatturiere.

La congiuntura

Il dato appena presentato sul notevole assottigliamento della consistenza riscontrato negli ultimi anni nell'artigianato manifatturiero cremonese, affiancato ai dati congiunturali positivi rilevati negli ultimi anni, fa supporre che i recenti anni di profonda crisi abbiano, per così dire, selezionato le imprese più competitive, togliendo dal mercato quelle caratterizzate da una maggiore fragilità. Questo è infatti il quadro positivo che esce da tutte le rilevazioni trimestrali più recenti, nel quale sono in salita tutti gli indicatori analizzati, ed anche l'indagine del presente trimestre non si discosta, complessivamente, dal *trend* indicato.

Per visualizzare la sintesi del **quadro complessivo** dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico sintetizza l'andamento contestuale delle principali variabili, riportandone le curve dei numeri indice destagionalizzati in base 2015. Esse descrivono graficamente la

situazione che, pur ancora lontana dai livelli raggiunti prima della crisi del 2008, è comunque in diffuso miglioramento ed ovunque ben al di sopra dei livelli raggiunti nell'anno 2015. Attualmente, i dati sostanzialmente fermi per la produzione e l'occupazione non dovrebbero essere interpretati in chiave eccessivamente negativa, in quanto coesistono con fatturato e ordinativi in buona crescita.



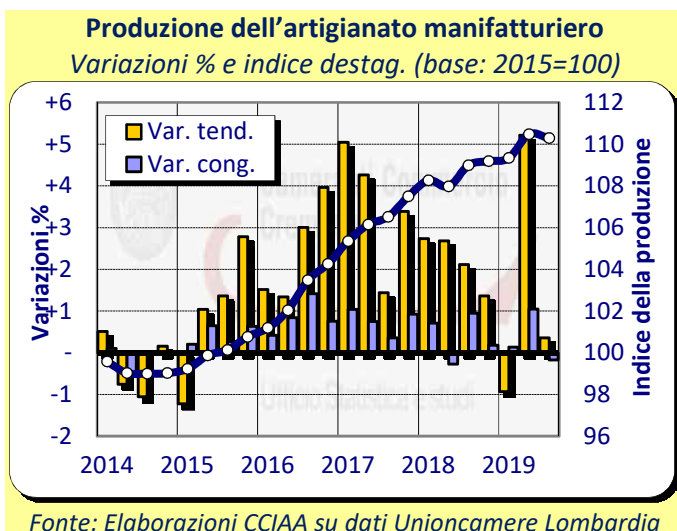
La tavola si focalizza sulle dinamiche più recenti e mostra le **variazioni congiunturali** degli indici destagionalizzati le quali, come sopra anticipato, attestano un arresto della crescita produttiva (-0,2%), la quale provoca anche una decelerazione del fatturato che resta comunque positivo di quasi un punto percentuale (+0,8%). A compensare la deludente *performance* produttiva, la domanda è rilevata in crescita

congiunturale dell'1,3% che è il dato migliore degli ultimi due anni e lascia quindi prevedere una ripresa dell'attività nei prossimi mesi. Il numero degli addetti occupati, dopo la buona dinamica dei trimestri precedenti, adeguandosi al momento di stasi produttiva, è stimato sugli stessi livelli di tre mesi prima (+0,1%).

Risultati sintetici dell'artigianato manifatturiero

	3-2018	4-2018	1-2019	2-2019	3-2019
Variazioni percentuali sul trimestre precedente - destagionalizzate					
Produzione	+0,9	+0,2	+0,1	+1,0	-0,2
Fatturato	+0,1	+0,7	+0,7	+1,2	+0,8
Ordinativi	+0,4	+0,7	+0,6	+0,7	+1,3
Occupazione	-0,8	-0,5	+2,0	+1,9	+0,1
Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente					
Produzione	+2,1	+1,4	-0,9	+5,2	+0,4
Fatturato	+1,0	+1,0	+0,5	+3,8	+4,1
Ordinativi	+0,4	+0,2	+1,1	+2,4	+3,4
Occupazione	+1,3	+0,3	+0,5	+2,5	+3,4

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia



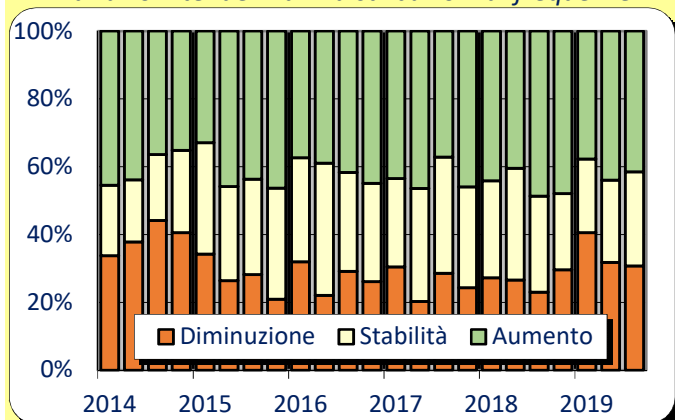
Il panorama delle **variazioni tendenziali** intervenute rispetto allo stesso periodo dell'anno 2018 è ancora particolarmente positivo, anche se la produzione rallenta sensibilmente dal +5,2 al +0,4%. Gli altri indicatori sono invece tutti in ulteriore accelerazione: ordinativi totali e numero degli addetti segnano entrambi un +3,4%, ed il fatturato sale di oltre quattro punti percentuali.

Il dato focalizzato sul *trend* della **produzione** è riportato a fianco e ne rappresenta graficamente la chiara ripresa iniziata proprio con il 2015, anno base per la costru-

zione dell'indice destagionalizzato. Sono infatti quasi cinque anni che la produzione mostra pressoché ininterrottamente regolari variazioni positive, sia congiunturali che tendenziali, che hanno permesso al relativo indice di cumulare una crescita del 12%, prima dell'attuale lieve contrazione.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Variazioni tendenziali - distribuzioni di frequenze



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

La **distribuzione delle imprese** artigiane in base ai risultati produttivi ottenuti negli ultimi dodici mesi mostra un quadro strutturale tutto sommato stabile, con il 42% delle imprese che produce più di un anno prima, anche se quasi una su tre è ancora in decrescita tendenziale.

Nell'analisi per **settore produttivo**, esistendo notevoli limiti di significatività statistica data la scarsa numerosità del campione, i dati vanno interpretati con molta prudenza, anche se, per i quattro principali comparti dell'artigianato manifatturiero cremonese, le risposte all'indagine congiunturale sono in numero sufficiente a garantirne la validità statistica dei risultati.

Per una corretta analisi settoriale occorre quindi limitare il commento alle variazioni tendenziali ed ai principali settori che, nel caso dell'artigianato cremonese, sono la meccanica, l'alimentare, il legno-mobilito, e la carta-editoria.

Produzione dell'artigianato manifatturiero per settore economico

Variazioni % tendenziali

Trimestre	Meccanica	Alimentare	Legno	Carta
2° trim. 2019	+9,0	+2,3	-0,3	+13,2
3° trim. 2019	-2,0	+1,2	+8,2	+5,4

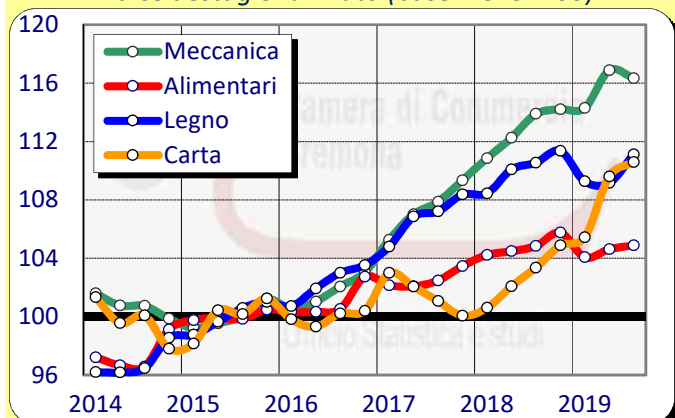
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Come si vede dalla tavola, e coerentemente col quadro produttivo in complessiva crescita tendenziale, i settori economici principali mostrano in maggioranza valori positivi, anche se la meccanica, settore di importanza cruciale per l'intero comparto artigiano provinciale, dopo il +9% della rilevazione precedente, risulta in ripiegamento (-2%).

Tra gli altri settori, si rileva la consistente ripresa del legno (+8,2%), la conferma del buon momento della carta (+5,4%) e la decelerazione dell'alimentare (+1,2%).

Produzione per i principali settori produttivi

Indice destagionalizzato (base: 2015=100)



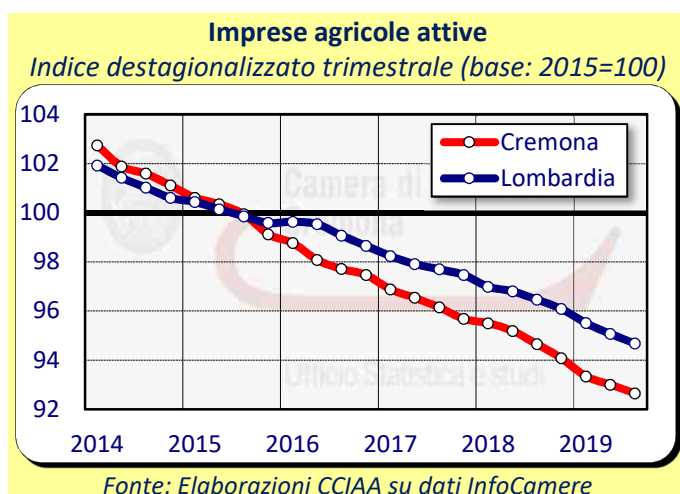
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Il grafico a fianco, ricostruito dalle variazioni tendenziali e depurato dalle deviazioni accidentali, è riportato allo solo scopo di permettere di inquadrare i *trend* settoriali in un orizzonte più ampio che si estende agli ultimi sei anni. Molto evidente è la recente ripresa del settore della carta dopo periodi di grave crisi, mentre notevole è la crescita della meccanica.

Le **aspettative** degli imprenditori artigiani cremonesi per il prossimo trimestre, sono rilette in peggioramento e sono nell'area negativa sia per la produzione che per l'occupazione.

AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono semestralmente (era trimestrale fino alla prima metà del 2018) l'indagine congiunturale relativa al settore agricolo, la cui metodologia d'analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo, rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano rivestito - su scala nazionale, la provincia mostra la massima incidenza percentuale della superficie agricola utilizzata sul totale del territorio - , soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai completamente integrato e quindi indifferente ad ogni confine amministrativo, consente di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse, integrandole, ove possibile e opportuno, con i dati provinciali disponibili. Pertanto, nel presente rapporto le informazioni a livello regionale verranno integrate da quelle, più aggiornate, relative alla provincia di Cremona.



Il numero di **imprese agricole attive** alla fine di settembre 2019, secondo quanto risulta dalle anagrafi camerale, è pari a 44.947 in Lombardia ed a 3.818 in provincia di Cremona, in ulteriore lieve calo su base trimestrale. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, la variazione è negativa per entrambi gli aggregati territoriali: per la regione la perdita di aziende agricole è dell'1,8%, per la provincia di Cremona del 2,1%.

In **estrema sintesi**, i dati lombardi del primo semestre 2019 evidenziano ancora una situazione di luci ed ombre ed il quadro complessivo appare sempre estremamente differenziato

a livello settoriale: al buon momento del lattiero-caseario ed all'interruzione della caduta della suinicoltura, nella quale si rileva una ripresa dei prezzi, fanno da contraltare le perduranti crisi del comparto delle carni bovine e dei cereali.

Dopo i risultati negativi della prima metà del 2018, il secondo semestre aveva mostrato alcuni segnali di ripresa per l'agricoltura lombarda i quali, sebbene non sufficienti a riscattare un'annata che registra un peggioramento evidente rispetto al 2017, tuttavia facevano ben sperare. Invece, i principali indicatori analizzati durante le interviste ai testimoni privilegiati del *panel* Unioncamere, pur senza far registrare variazioni particolarmente significative, indicano una dinamica tendenzialmente negativa, confermata sia nel primo che nel secondo trimestre 2019. L'unico dato in miglioramento, peraltro di minima entità, lo si può riscontrare nelle spese per l'acquisto dei mezzi di produzione che sembrano rallentare la crescita, ma comunque sempre di crescita si tratta. L'indicatore complessivo relativo al fatturato rallenta la crescita, ma rimane in territorio positivo, praticamente grazie solo al comparto del latte, in quanto tutti gli altri settori mostrano tendenze nulle o negative: mentre si inverte la tendenza positiva della carne bovina, smette di scendere, pur rimanendo il peggiore, l'indicatore delle carni suine. Non dissimile è il *trend* dei giudizi riguardo alla redditività aziendale che rimane stabile per la maggioranza degli operatori contattati. Anche in questo caso si deve al comparto del latte se l'indice sintetico non scende al di sotto dello zero come era invece successo fino alla seconda metà del 2017. Sono ancora però orientate all'ottimismo, anche se in rallentamento, le aspettative relative alla situazione economica per i prossimi anni.

Come anticipato, la difficoltà nel delineare un andamento complessivo del settore agricolo lombardo deriva anche dalla significativa eterogeneità registrata a livello settoriale, con dinamiche che in molti comparti sono risultate diverse rispetto a quelle che avevano caratterizzato i trimestri scorsi. Si vedono quindi nel dettaglio gli andamenti dei singoli settori principali.

Per il comparto **lattiero-caseario**, cardine del sistema agroalimentare lombardo e cremonese, vengono confermati i segnali di miglioramento che però si affievoliscono nella seconda metà del periodo. La

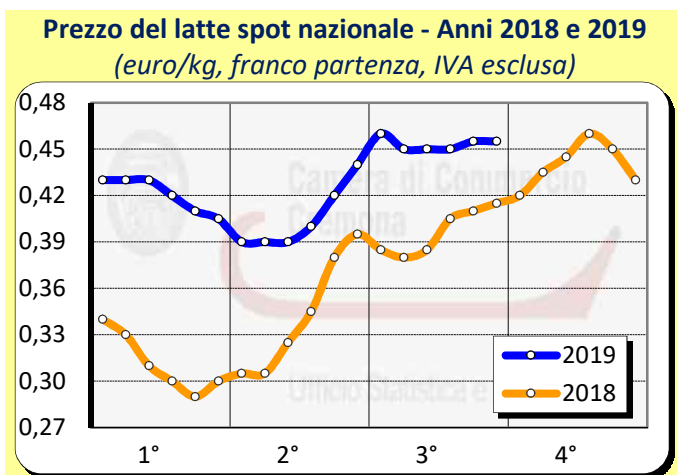
domanda internazionale di latte è stata dinamica in tutto il periodo, ugualmente positivo è stato il trend del prezzo del latte spot, ed è proseguita la crescita delle quotazioni del Grana Padano poi stabilizzata su livelli ampiamente superiori a quelli di un anno prima.

Sulla piazza di Cremona, i mesi da luglio a settembre 2019 hanno visto, nel complesso, un andamento stabile dei prezzi, con tutti i prodotti, ad eccezione del burro, che chiudono il trimestre su livelli ampiamente superiori a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente.

Tra i formaggi, il **provolone Valpadana**, non segna alcuna variazione ed il valore del chilogrammo di prodotto Valpadana piccante resta inchiodato sui 6,25 euro/kg raggiunti nelle ultime settimane del giugno scorso. Ciò nonostante, gli apprezzamenti di inizio 2019 consentono di mantenere le quotazioni al di sopra del 5% rispetto a quelle dello stesso periodo 2018. Anche l'andamento delle quotazioni del **Grana Padano DOP** è stato caratterizzato dalla stabilità ed ha visto il mantenimento delle ottime quotazioni raggiunte a seguito dei consistenti rialzi che hanno caratterizzato gli ultimi mesi del 2018 ed i primi mesi del 2019. Il

prezzo di apertura del prodotto di nove mesi di stagionatura (8,10 euro/kg) si è mantenuto per tutto il trimestre, mentre la stagionatura oltre i 15 mesi ha avuto un leggero aumento, da 9,10 a 9,15 euro/kg, attorno alla metà di luglio. Rispetto ai dodici mesi prima, le quotazioni sono superiori rispettivamente del 28 e del 21%.

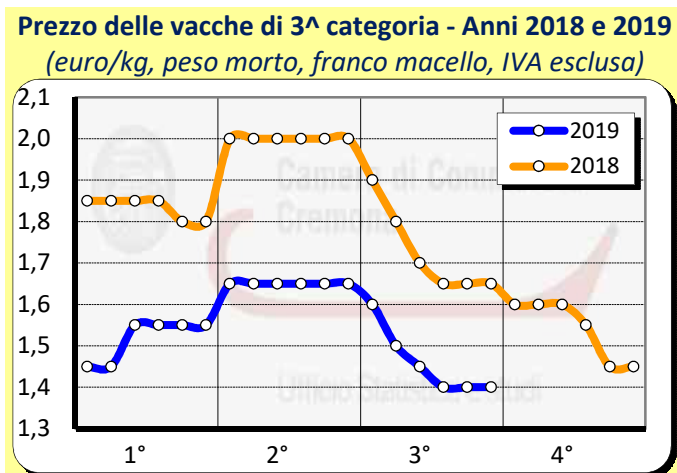
Il terzo trimestre del 2019 per il **latte spot nazionale** è stato contrassegnato da un aumento della quotazione rilevato nella prima quindicina del trimestre, seguito da una fase di stabilità. Infatti, l'apprezzamento congiunturale è stato del 3% che ne ha mantenuto il prezzo al di sopra del 10% rispetto a quello dello



stesso periodo del 2018. Il valore del chilogrammo a fine trimestre si è fissato a 0,455 euro, contro i 0,440 di fine giugno ed i 0,415 di fine settembre 2018.

Per il comparto delle **carni bovine**, a livello regionale nella prima metà dell'anno è stato rilevato un netto peggioramento nella redditività del settore, il cui indice è il più basso di tutti quelli indagati a causa delle quotazioni di mercato nettamente inferiori a quelle dello scorso anno alle quali si aggiungono notizie negative sul fronte dei costi di produzione, registrati in aumento.

Sulla piazza di Cremona, il mercato all'origine del bestiame bovino, nel terzo trimestre dell'anno, ha espresso un andamento cedente in linea con la stagionalità che ha riguardato tutte le tipologie di capi, con prezzi che si sono mantenuti al di sotto di quelli registrati lo scorso anno.



quello dello stesso periodo del 2018. Il valore del chilogrammo a fine trimestre si è fissato a 0,455 euro, contro i 0,440 di fine giugno ed i 0,415 di fine settembre 2018.

Nel segmento delle vacche di razza frisona, tutte le categorie hanno evidenziato un trend al ribasso che ha visto penalizzare soprattutto i capi di terza categoria che nei tre mesi hanno perso oltre il 15% del loro valore. Nel confronto anno su anno, i prezzi di fine settembre 2019 rimangono inferiori di circa sei/sette punti percentuali che diventano però quindici per la terza categoria. I prezzi di fine trimestre scendono pertanto a 2,40 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), a 1,90 per quelle di seconda qualità (P3) ed a 1,40 per la

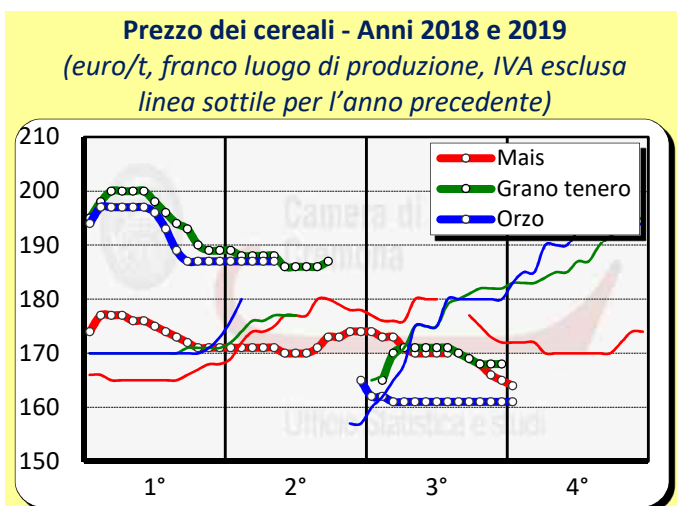
terza qualità (P1).

Confermando la tendenza stagionale particolarmente cedente del terzo trimestre dell'anno per i vitelli da allevamento (baliotti) di razza frisona, nel periodo in esame si è riscontrata una diminuzione congiunturale del prezzo di quasi il 45%. Dalla quota iniziale di 2,50 euro/kg, i capi tra i 45 ed i 55 kg hanno chiuso

il mese di settembre a 1,40 euro, del 7% al di sotto del livello dello stesso periodo 2018. Trimestre critico anche per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità si è ulteriormente deprezzata di 15 centesimi, passando dai 2,75 ai 2,60 euro/kg, chiudendo il periodo ad un livello più basso del 5% rispetto all'analogo trimestre dell'anno scorso.

Per quanto riguarda il **settore cerealicolo** lombardo, nella prima metà dell'anno si è rilevato un deterioramento della redditività che, pur non essendo particolarmente pesante, attesta comunque il perdurare di una situazione di forte criticità che caratterizza il settore ormai da alcuni anni, con un indice sintetico che rimane costantemente negativo. Sulle valutazioni dei testimoni privilegiati hanno influito i risultati insoddisfacenti della campagna di raccolta dei prodotti autunno-vernini e, soprattutto, l'andamento negativo delle quotazioni di mercato.

Sulla piazza di Cremona, nei tre mesi estivi dell'anno, il comparto ha evidenziato, un andamento complessivamente stabile, ma su livelli di prezzo mediamente inferiori rispetto a quelli dell'anno scorso.



Il prezzo all'ingrosso del **granoturco ibrido nazionale**, pur senza manifestare variazioni di entità particolarmente consistente, non ha tuttavia mai abbandonato un *trend* regolarmente cedente, privo di tensioni, condizionato dall'ampia disponibilità di prodotto estero. Nel corso del periodo in esame, la tonnellata di mais si è deprezzata del 5% chiudendo il terzo trimestre 2019 a quota 165 euro, restando al di sotto di quattro punti percentuali rispetto alla quotazione (172 euro) dello stesso periodo 2018.

Riguardo al **frumento tenero**, il terzo trimestre del 2019 ha visto una situazione caratterizzata, nella seconda metà di luglio, da una correzione verso l'alto del prezzo di entrata (165 euro/t) della nuova campagna che è arrivato ai 171 euro per poi appiattirsi sul valore raggiunto. Successivamente, tre sedute in leggera diminuzione hanno descritto una situazione stagnante, con prezzi che, a fine settembre, si portano al di sotto dell'8% rispetto a quelli raggiunti dodici mesi prima. Anche il *trend* per l'**orzo**, le cui prime quotazioni del nuovo prodotto erano tutto sommato buone con il prezzo della tonnellata di peso specifico 62-64 a 165 euro, si ha poi avuto leggeri ripiegamenti al ribasso per poi assestarsi sui 161 euro, mantenuti da metà luglio fino alla fine del trimestre. Tale andamento stagnante ha mantenuto le quotazioni ben al di sotto (-11%) di quelle dell'anno precedente.

COMMERCIO E SERVIZI

Commercio al dettaglio

Il numero di imprese che hanno partecipato alla rilevazione sul territorio cremonese (67) è ampiamente sufficiente per la significatività dei risultati complessivi, pur non dando però garanzie per le classi dimensionali superiore ai 200 addetti e per la distinzione di attività economica. E' inoltre da tener presente che i dati locali sulla grande distribuzione sono stimati attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è limitata, anche se, ragionevolmente, è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori all'interno della regione Lombardia.

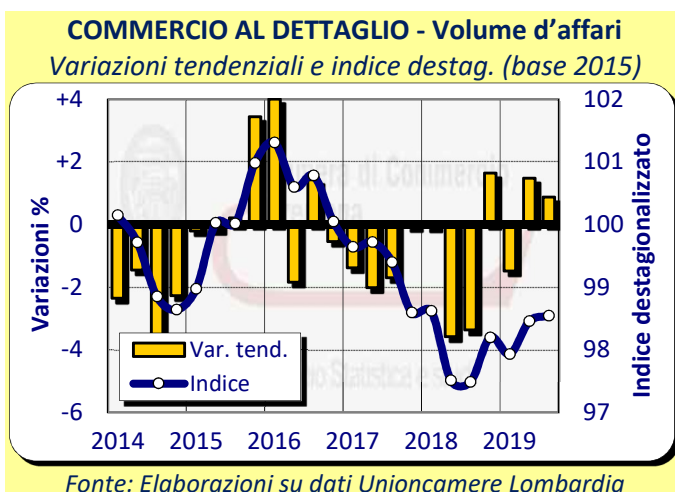
COMMERCIO AL DETTAGLIO - Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente

	3°/2018	4°/2018	1°/2019	2°/2019	3°/2019
Volume d'affari	-3,4	+1,6	-1,5	+1,5	+0,9
Occupazione	+0,9	+1,1	+1,1	+1,6	+1,1

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

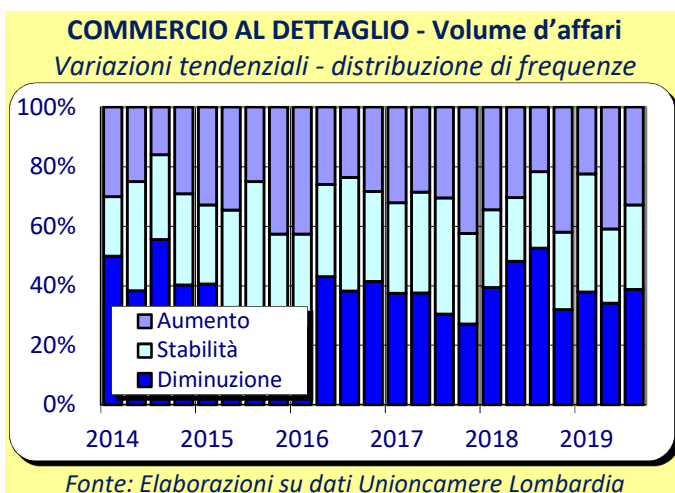
I dati tendenziali riportati nella tavola indicano che continuano i tentennamenti nella tendenza del volume d'affari del comparto del commercio al dettaglio riscontrata nei trimestri più recenti. Dopo i quasi tre anni di dinamica fortemente negativa fino alla prima metà del 2018, il *trend* del fatturato ha invertito la

tendenza, ma senza tuttavia mostrare una decisa ripresa. Comunque, con l'attuale variazione tendenziale del +0,9% si tratta del secondo trimestre positivo consecutivo che potrebbe indicare una stabilizzazione della risalita. Per quanto riguarda invece il numero degli addetti (+1,1), si conferma la regolare crescita che prosegue ormai da quasi un paio di anni. Con quest'ultima rilevazione, l'indice dell'occupazione si colloca (99,6) molto vicino al valore di base dell'anno 2015, dal quale quello del fatturato (98,5) dista ancora di un punto e mezzo.



A livello strutturale, in riferimento ai dati sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione annua del volume d'affari, ri-

spetto agli esiti dell'indagine precedente, si registra un leggero peggioramento con la quota sul totale delle imprese in crescita tendenziale che scende al 33%, mentre quelle in crisi aumentano al 39%.



Le **previsioni** destagionalizzate espresse dagli imprenditori per il prossimo trimestre sono positive per tutti gli indicatori.

I dati delle vendite a livello provinciale della **grande distribuzione organizzata** sulla base di informazioni fornite dall'IRI - *Information Resources*, forniscono indicazioni di un consistente miglioramento, su base annua, del quadro del commercio, grazie anche a fattori di carattere metodologico (effetti di rete e maggiore copertura campionaria) che rendono le variazioni particolarmente positive. In termini di volumi venduti si rileva infatti un aumento del 16%, contro un +1,5% a livello complessivo regionale,

mentre riguardo ai valori l'aumento in provincia sfiora il 15%, ed in regione si ferma al +3,5%.

Servizi

Il comparto dei servizi, nell'indagine Unioncamere, comprende i seguenti macrosettori: commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alla persona e servizi alle imprese. La rilevazione del terzo trimestre 2019 ha visto un numero di risposte (56) del tutto sufficiente per rendere significativi i risultati complessivi ma, in generale, il dato è attendibile solo per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità che comunque costituiscono la quasi totalità del campione.

SERVIZI - Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente

	3°/2018	4°/2018	1°/2019	2°/2019	3°/2019
Volume d'affari	-0,4	+2,2	-0,2	+0,4	+1,3
Occupazione	+0,5	+0,4	+0,9	+1,8	+3,5

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

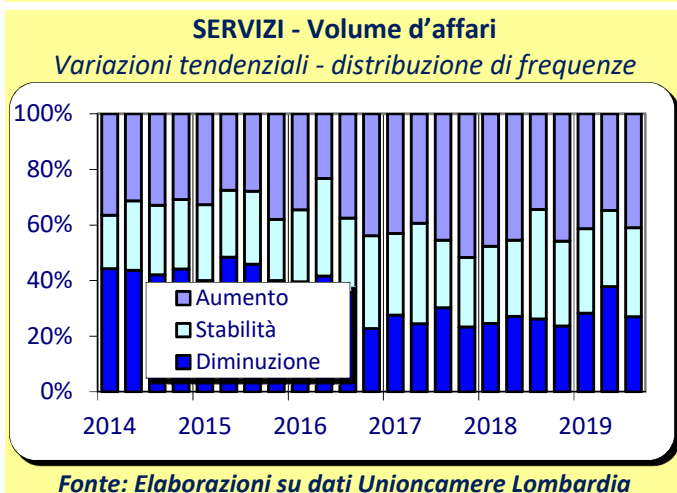
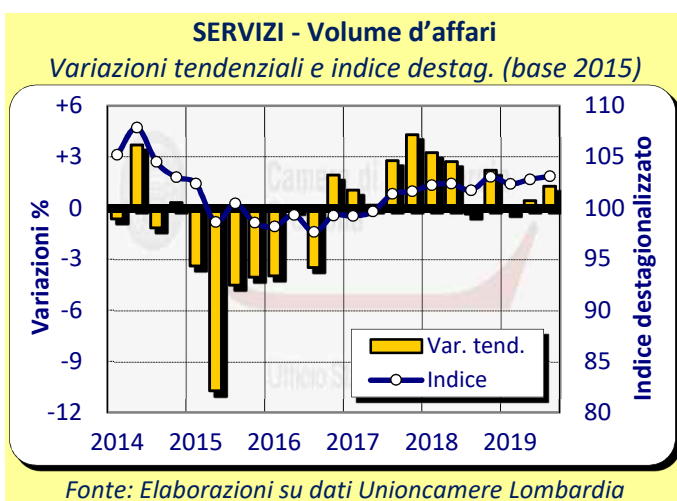
La situazione del comparto in provincia sembra continuare a muoversi secondo una dinamica *stop and go* che caratterizza il clima di incertezza che interessa il comparto ormai da diversi

anni. Con la fine del 2016 si è intravisto l'avvio di un *trend* positivo che però non è mai stato di entità tale da costituire una discontinuità con l'andamento stagnante precedente. Comunque, il livello del volume d'affari si è sempre mantenuto al di sopra, anche se di poco, di quello raggiunto mediamente nell'anno 2015, riferimento nel calcolo dell'indice destagionalizzato.

Rispetto allo stesso periodo del 2018 il volume d'affari sale dell'1,3%, ed anche per il numero degli addetti occupati la variazione tendenziale è in crescita (+3,5%).

Il grafico visualizza quanto appena commentato a proposito del *trend* del **volume d'affari** e cioè che negli ultimi due anni si sia rilevata una leggera e costante ripresa che ha arrestato la tendenza al calo che l'aveva portato a perdere, in due anni, quasi il 10% del suo valore. Con il dato attuale in buona crescita, il fatturato destagionalizzato si mantiene non distante dal valore più alto raggiunto negli ultimi quattro anni.

Tra i settori economici, si trovano andamenti molto differenziati e che



inoltre presentano forti discontinuità tra un trimestre e l'altro. Al fine di cercare di estrapolarne un *trend* affidabile, le medie delle quattro rilevazioni più recenti rilevano variazioni ovunque al di sotto dei due punti: positive per i servizi alle imprese e per alberghi e ristoranti, negative invece per commercio all'ingrosso e servizi alle persone.

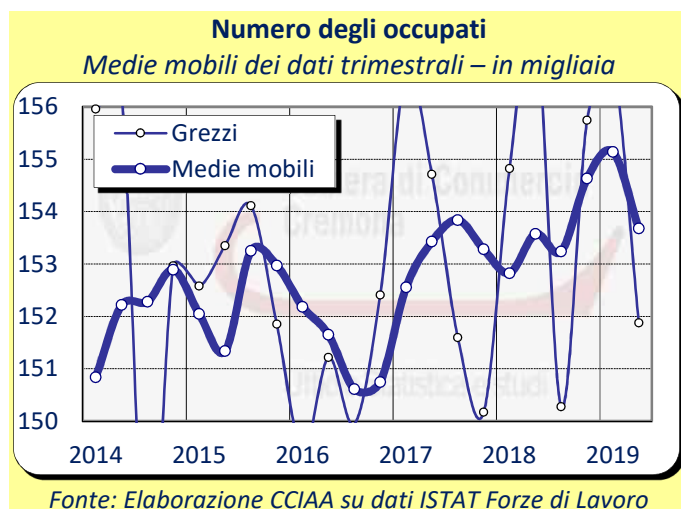
I dati strutturali sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione tendenziale del volume d'affari, rappresentati dagli istogrammi, rilevano un buon miglioramento strutturale anche se poco più di un'impresa su quattro (il 27%) è ancora in decrescita tendenziale. Le **aspettative** per il prossimo trimestre sono negative sia per il fatturato che per il numero di addetti.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'Istat raccoglie mensilmente, tramite un'indagine campionaria, i dati sul mercato del lavoro a livello nazionale che vengono diffusi con la disaggregazione fino a livello regionale. Data l'esigua numerosità del campione di popolazione intervistato nella provincia di Cremona, i dati a livello locale, ugualmente comunicati dall'Istat stesso sotto forma di microdati, devono essere considerati come puramente indicativi. Allo scopo di renderli il più possibile aderenti alla realtà e comparabili nella loro dinamica nel tempo, nel presente capitolo essi vengono accorpati trimestralmente e, per così dire, stabilizzati, ricorrendo alle medie mobili dei quattro trimestri più recenti.

Occupazione

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in provincia di Cremona - riferito



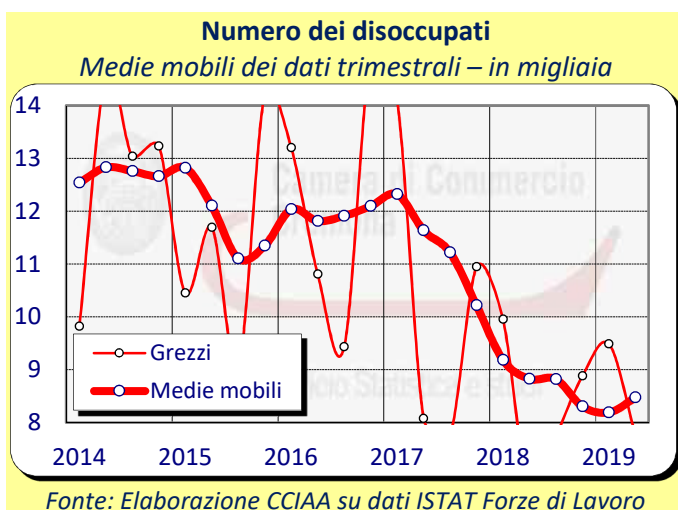
alla popolazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico a fianco, ancora fermo al secondo trimestre del 2019 per la consueta indisponibilità dei dati relativi al trimestre in argomento.

La curva dei dati grezzi mostra l'evidente presenza di forti discontinuità dovute soprattutto alla metodologia d'indagine cui già si è accennato e che la rendono praticamente inutilizzabile per l'individuazione della tendenza di fondo. Tendenza che invece è rappresentata più efficacemente dalla curva delle medie mobili

la quale, nel periodo aprile-giugno 2019, mostra una dinamica in ripiegamento dopo due trimestri di crescita. Il tasso trimestrale congiunturale ritorna negativo (-0,9%), mentre quello annuo rimane appena positivo (+0,1%), ma decelera sensibilmente dopo il +1,5 del primo trimestre dell'anno.

Disoccupazione

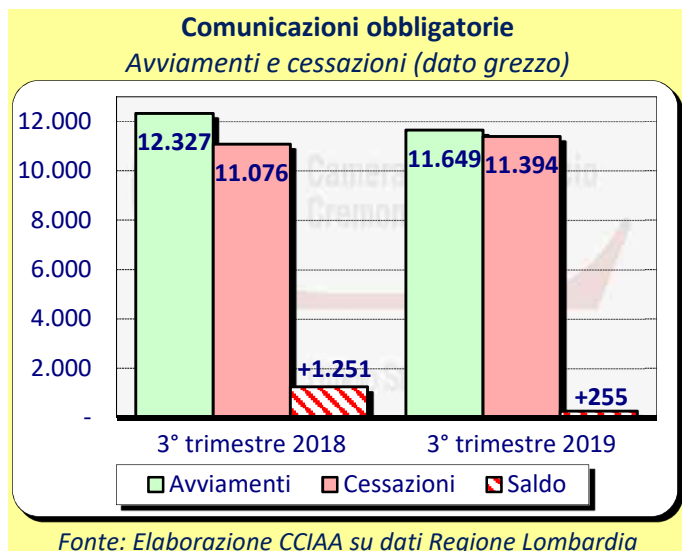
Un andamento non sempre speculare rispetto al numero degli occupati è quello che viene illustrato nel grafico relativo alle persone in cerca di occupazione. Queste, pure soggette a



forti variazioni nel numero assoluto tra un trimestre e l'altro, hanno manifestato mediamente un *trend* in rapida caduta nel biennio 2017-2018 che però con il 2019 si è dapprima appiattito, per poi riprendere leggermente in questo secondo trimestre. La variazione (calcolata sulle medie mobili) sul trimestre precedente è infatti ritornata positiva (+3,4%) dopo otto consecutive riduzioni, e quella tendenziale sull'anno è registrata ancora in calo, ma solo del 4%, contro variazioni medie dei due anni precedenti che hanno anche superato i venti punti percentuali.

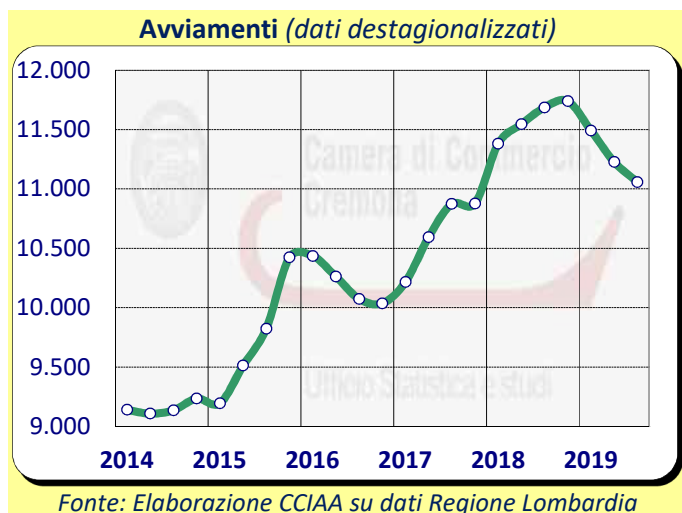
Il tasso di disoccupazione, calcolato anch'esso sui dati medi dell'ultimo anno, ha ovviamente seguito la stessa dinamica e si è mantenuto tra il 7 e l'8% nel triennio 2014-2016, per poi scendere nei due anni successivi al 5%. Con la lieve ripresa già commentata, nel secondo trimestre 2019 risale dal 5 al 5,2%, rimanendo comunque ai livelli più bassi degli anni più recenti.

Le comunicazioni obbligatorie¹: avviamenti e cessazioni



I dati grezzi sulle Comunicazioni obbligatorie relativi al terzo trimestre 2019, rilevano che, escludendo proroghe e trasformazioni, sono stati 23.043 gli eventi dichiarati da aziende con sede in provincia di Cremona, di cui 11.649 relativi ad avviamenti e 11.394 a cessazioni. Si registra quindi un saldo positivo di 255 unità che è molto inferiore rispetto a quello di 1.251 rilevato nell'analogo trimestre dell'anno 2018. Sempre con riferimento allo stesso periodo dell'anno prima, si nota un calo del 5,5% per le assunzioni ed un aumento delle cessazioni del 2,9%. Il tasso di avviamento sullo stock degli occupati è pari al 7,5%, quello delle cessazioni del 7,4%.

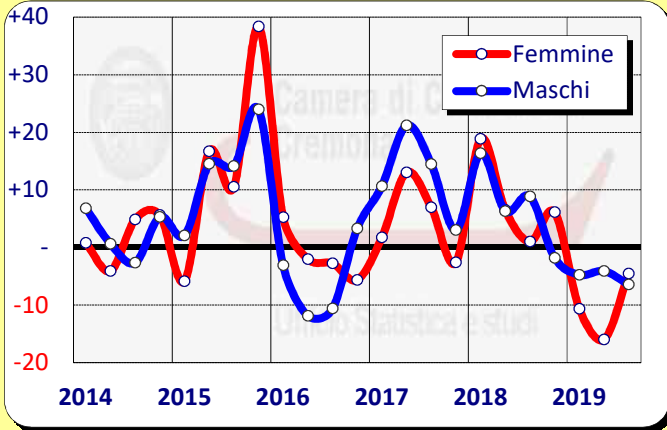
Avviamenti – Il grafico riportato rappresenta l'andamento degli avviamenti al lavoro dipendente negli ultimi sei anni, e per rendere maggiormente leggibili le tendenze di un fenomeno particolarmente caratterizzato da cadenze stagionali, ogni dato è stato destagionalizzato attraverso il calcolo delle medie mobili a quattro termini. Si nota quindi la partenza dell'attuale ciclo di crescita degli avviamenti con il 2015, in concomitanza con l'istituzione degli sgravi contributivi all'assunzione previsti proprio in quel periodo. La depressione seguita alla loro fine è durata poco meno di un anno, quando è iniziato un altro periodo di aumento che si è protratto fino alla fine del 2018. Con il 2019, si sono registrati tre trimestri che hanno fatto invece segnare un'evidente inversione di tendenza.



Suddividendo gli eventi per **genere**, nel terzo trimestre 2019 gli avviamenti grezzi hanno riguardato più donne (5.837) che uomini (5.812), ma la differenza è stata minima. La dinamica tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro è ancora negativa per entrambi i sessi, ma contrariamente ai due precedenti trimestri, più evidente ed in peggioramento per il genere maschile (-6,5%), rispetto a quello femminile (-4,5%). La differente dinamica di genere è comunque legata alle diverse forme di partecipazione al lavoro degli uomini e delle donne, queste ultime caratterizzate da una maggiore frammentarietà e precarietà dei rapporti di lavoro. L'evoluzione degli anni più recenti non

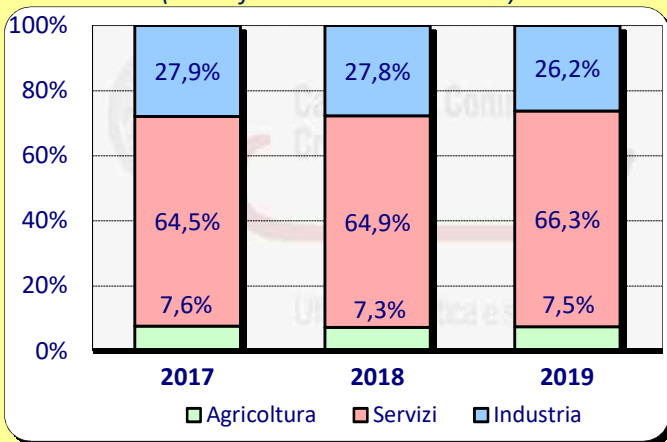
¹ - I dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie consentono di cogliere le dinamiche occupazionali attraverso l'analisi degli eventi riguardanti i rapporti di lavoro dipendente (avviamenti, cessazioni, trasformazioni e proroghe) comunicati dai datori di lavoro, pubblici e privati.

Avviamenti per genere (variazioni tendenziali)



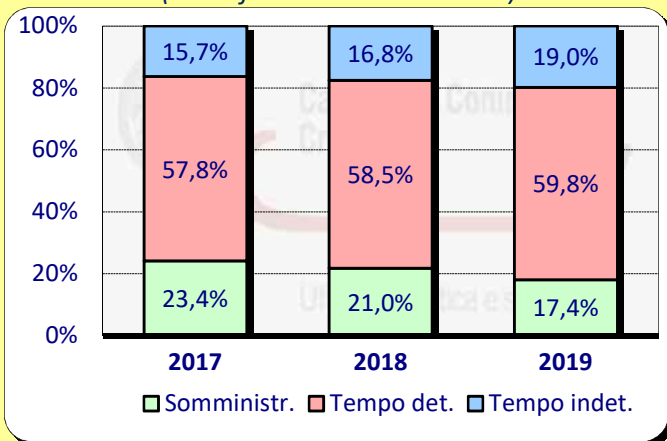
Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Regione Lombardia

Avviamenti per settore economico (dati riferiti al terzo trimestre)



Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Regione Lombardia

Avviamenti per tipologia contrattuale (dati riferiti al terzo trimestre)



Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Regione Lombardia

ha però spostato che in misura minima la composizione percentuale delle attivazioni tra i due generi che resta leggermente favorevole ai maschi i quali ne costituiscono mediamente il 55%.

Relativamente al **settore economico**, su base annua, il numero delle assunzioni è in calo ovunque. Nell'agricoltura passa dalle 902 alle 874 unità con una variazione del -3% che è la stessa che si rileva nei servizi dove gli avviamenti sono stati 7.724 contro gli 8.004 dell'analogo periodo 2018. Nell'industria invece la diminuzione supera i dieci punti percentuali e le assunzioni calano da 3.421 a 3.051 unità. La composizione degli avviamenti nel terzo trimestre degli ultimi tre anni non presenta variazioni particolarmente significative. Nell'agricoltura avviene mediamente poco meno dell'8% delle assunzioni, nel comparto manifatturiero tale quota scende dal 28 al 26%, mentre i due terzi degli avviamenti avvengono nei servizi e la loro percentuale è in continua crescita. Il dato riferito al solo comparto delle costruzioni, che nell'istogramma riportato a fianco è compreso nell'industria, viene rilevato in consistente aumento: costituiva il 4% nel 2017 ed attualmente sale oltre il 6%.

In relazione alle maggiori **tipologie contrattuali** dei rapporti di lavoro attivati, invece, le variazioni rispetto allo stesso trimestre del 2017 e del 2018 sono più evidenti e più chiara e consolidata la loro dinamica. Si assiste infatti, nei due anni ad una progressiva perdita di assunzioni con contratto di somministrazione, sia in termini assoluti (da 2.750 a 2.027) che relativi (dal 23 al 17% del totale). Per il tempo determinato si contano circa 7.000 assunzioni, in calo rispetto al 2018 ma in aumento sul 2017, ma la loro quota sul totale è in continua crescita e attualmente è quasi al 60%. Anche il tempo

indeterminato, nei due anni, vede aumentare la propria incidenza sul totale dal 15,7 al 19% e, in valore assoluto, le assunzioni passano da 1.850 a 2.212.

Cessazioni – Il grafico riportato rappresenta il *trend* delle cessazioni negli ultimi sei anni e, come nel caso delle assunzioni, è costituito dalle medie mobili a quattro termini che attenuano

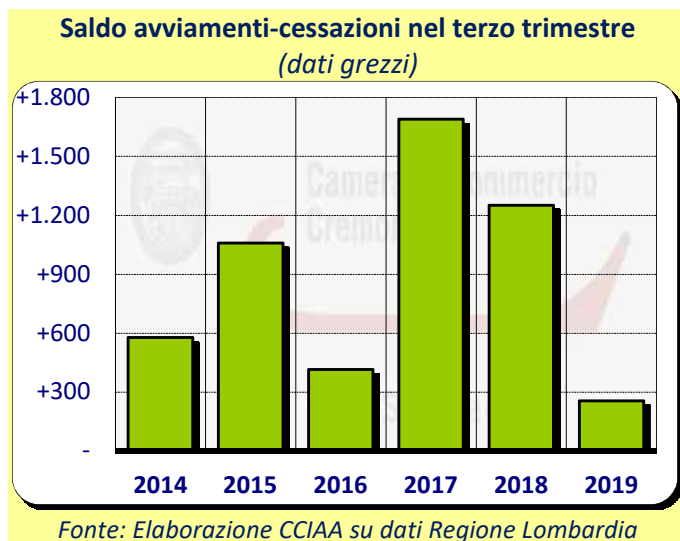


l'impatto sulla serie dovuto esclusivamente a fattori di carattere stagionale, anche se posticipano leggermente gli effetti dei periodi più recenti. L'andamento mostra un calo delle cessazioni ad inizio 2016 con una successiva e progressiva ripresa che si interrompe verso la fine del 2018 quando presenta due trimestri consecutivi di decremento. Nel terzo trimestre del 2019, il numero destagionalizzato delle cessazioni torna però a crescere.

Tra i generi, negli ultimi anni è praticamente ininterrotta la prevalenza media di cessazioni maschili ed anche nel trimestre in argomento, queste sono superiori a quelle femminili, 5.987 contro 5.407.

Le quote dei tre principali settori di attività economica sul totale dei licenziamenti mostrano una situazione del tutto analoga a quella vista per le assunzioni: i due terzi avvengono nel terziario ed un altro 22% nell'industria. Agricoltura e costruzioni si dividono pressoché equamente il restante 12%. Su base annua, le cessazioni in valore assoluto aumentano nei servizi e nelle costruzioni, mentre diminuiscono nell'agricoltura e nel manifatturiero.

Tra le tre principali tipologie contrattuali, nell'ultimo anno si è ridotta di 3 punti percentuali la quota sul totale della somministrazione (dal 21 al 18%), mentre è cresciuta dal 54 al 55% la quota del tempo determinato e dal 22 al 23% quella dei contratti a tempo indeterminato.



Dato che la crescita numerica delle posizioni lavorative dipende dal **saldo complessivo** determinato dalla differenza tra i provvedimenti di assunzioni e quelli relativi alle cessazioni, nel grafico riportato sono raffigurati gli istogrammi relativi al terzo trimestre degli ultimi sei anni.

I saldi, beneficiando anche della stagionalità favorevole, sono costantemente positivi anche se dal 2018 di entità progressivamente calante.

Nella tavola sotto riportata è possibile cogliere la dinamica delle posizioni lavorative guadagnate o perse delle principali categorie analizzate, ricavata dal confronto della situazione attuale con quella alla fine del corrispondente trimestre dell'anno precedente.

Completamente nei mesi da luglio a settembre del 2019, le posizioni lavorative totali sono aumentate di 255 unità, mentre nello stesso periodo 2018 se ne erano guadagnate 1.251. Le donne vi hanno contribuito in massima parte con la crescita di 430 posizioni che hanno più che compensato le 175 perse dagli uomini. Riguardo all'attività economica, il saldo negativo è riscontrato solo nell'industria (-163 posizioni), mentre negli altri settori sono prevalse le assunzioni. Tra le principali tipologie di contratto, nel tempo determinato le assunzioni superano i licenziamenti di

646 unità (dimezzando però il saldo 2018), mentre sono oltre 400 le posizioni perse in riferimento al tempo determinato, più o meno in linea con quanto avvenuto nello stesso periodo dell'anno precedente.

Saldo avviamenti-cessazioni (dati grezzi riferiti al secondo trimestre)

	2018			2019		
	Avviam.	Cessazioni	Saldo	Avviam.	Cessazioni	Saldo
Genere						
Femmine	6.114	5.206	+908	5.837	5.407	+430
Maschi	6.213	5.870	+343	5.812	5.987	-175
Settore di attività						
Agricoltura	902	891	+11	874	767	+107
Commercio e servizi	8.004	7.012	+992	7.724	7.467	+257
Costruzioni	612	595	+17	716	662	+54
Industria	2.809	2.578	+231	2.335	2.498	-163
Tipologia contrattuale						
Apprendistato	350	198	+152	369	267	+102
Progetto	96	79	+17	78	84	-6
Somministrazione	2.593	2.376	+217	2.027	2.102	-75
Tempo determinato	7.212	5.984	+1.228	6.963	6.317	+646
Tempo indeterminato	2.076	2.439	-363	2.212	2.624	-412
Totale	12.327	11.076	+1.251	11.649	11.394	+255